

Flixbus può continuare a operare



Maurizio Caprino

L'attesa norma salva-Flixbus, stralciata dal disegno di legge sulla concorrenza, "plana" nel testo della manovrina approvata l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. Nessuna traccia, invece, di un'eventuale salva-Uber, che sarebbe stata urgente se il Governo avesse avuto la volontà di prendere una posizione nella delicata trattativa con tassisti e autisti di Ncc (noleggio con conducente): c'è un'ordinanza del Tribunale di

Roma che, in mancanza di modifiche normative, alla fine di questa settimana imporrà lo stop alla multinazionale americana in tutta Italia.

Riguardo a Flixbus, il testo non ancora ufficiale della manovrina cancella completamente i vincoli che erano stati introdotti a fine febbraio dal decreto milleproroghe (Dl 244/2016): durante la sua conversione in legge, all'articolo 9 era stato aggiunto il comma 2-bis, che imponeva di svolgere anche in proprio il tra-

sporto passeggeri alle imprese che guidano i raggruppamenti che svolgono servizio di linea su tratte interregionali.

Ciò avrebbe messo fuori gioco Flixbus che, pur avendo i requisiti per ottenere l'autorizzazione come operatore in proprio, non l'ha mai chiesta. Il motivo è nella politica della startup tedesca, che in tutta Europa consiste solo nell'offrire servizi di marketing, pianificazione linea e vendita biglietti, lasciando alle imprese partner l'attività di

trasporto vera e propria.

La manovrina elimina l'obbligo di operare anche in proprio, cui Flixbus si sarebbe dovuta adeguare entro fine maggio. L'obbligo aveva la sua giustificazione giuridica nella necessità di adeguarsi al Codice degli appalti e al Regolamento Ce 1071/2009. Ma politicamente era stato letto come una manovra di lobby delle imprese tradizionali che non avevano stretto accordi con Flixbus.